SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

6ª COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

42° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973

Presidenza del Vice Presidente SEGNANA
indi del Presidente VIGLIANESI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) » **(916)**:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 578, 579
POERIO 579

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:

« Modificazioni al decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi, convertito, con modificazioni, nella legge 15 novembre 1973, n. 733 » **(1386)** (*D'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri*):

PRESIDENTE . . . . . 579, 581, 583 e *passim*
COLELLA 580, 581
DE LUCA 597
LA PENNA . . . . . 584, 594, 595 e *passim*
MARANGONI 585, 586
MAZZEI . . . . . *Pag.* 587, 598, 599
PAZIENZA . . . . . 581, 587, 588 e *passim*
PATRINI 593, 600
POERIO . . . . . 591, 592, 594 e *passim*
SCHIETROMA, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 581, 584, 593
SIGNORI 589
VENTURI, *sottosegretario di Stato per la marina mercantile* 593, 596, 600
ZUGNO, *relatore alla Commissione* . . 579, 583 586 e *passim*

Discussione e approvazione:

« Proroga del regime agevolativo previsto per la zona di Gorizia » **(1417)**:

PRESIDENTE 576, 577
AMADEI, *sottosegretario di Stato per le finanze* 577
MARANGONI 577
PATRINI, *relatore alla Commissione* . 576, 577

Il titolo del disegno di legge è stato così modificato: « Interventi straordinari a favore della pesca marittima e modificazioni al decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578 — recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi — convertito, con modificazioni, nella legge 15 novembre 1973, n. 733 ».

Presidenza
del Vice Presidente SEGNANA

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

P A T R I N I , *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Proroga del regime agevolativo previsto per la zona di Gorizia » (1417)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del regime agevolativo previsto per la zona di Gorizia ».

Prego il senatore Patrini di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

P A T R I N I , *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi e onorevoli sottosegretari, il provvedimento al nostro esame tende a prorogare al 31 dicembre 1974 il particolare regime agevolativo istituito per la zona di Gorizia con la legge 1° dicembre 1948, n. 1438, a seguito della grave situazione venutasi a creare in conseguenza della guerra.

Con quel provvedimento furono concessi, fino a tutto il 1957, dei benefici di natura doganale e alle imprese già esistenti, o che sarebbero sorte nella zona, fu riconosciuta la esenzione decennale ai fini dell'imposta di ricchezza mobile al fine di consentire la ripresa economica della città e del territorio interessati. In realtà, al 31 dicembre 1957 si constatò che l'economia del goriziano abbisognava di ulteriori interventi, per cui si arrivò, con legge 11 dicembre 1957, n. 1226, alla proroga delle agevolazioni fino al 31 dicembre 1966, proroga successivamente confermata fino a tutto il 1973, con l'introduzione, peraltro, di una sostanziale novità riguardante le entrate comunali. In pratica si consentì ai comuni interessati di stabilire imposte di consumo su determinati generi. Questa possibilità per il comune di Gorizia, almeno dai miei primi calcoli, dava un gettito intorno ai 600 milioni. Logicamente non si poteva pensare di prorogare ulteriormente questi benefici in quanto dal 1973 l'imposta di consumo è stata abolita in tutta Italia ma, considerate le particolari esigenze locali e in attesa degli incentivi che ci si appresta a dare alle zone disagiate in base alla legge delega per la riforma tributaria, il Governo ha predisposto, con il disegno di legge al nostro esame, la proroga fino al 31 dicembre 1974 dei provvedimenti di beneficio non ricorrendo ad un atto di decretazione di urgenza, nella fiducia — dice la relazione — che il provvedimento possa essere rapidamente approvato dal Parlamento.

Il disegno di legge è composto da tre articoli. Con l'articolo 1 il termine previsto nel decreto-legge 5 dicembre 1966, n. 1036, moditficato dalla legge di conversione 2 febbraio 1967, n. 7, è prorogato fino al 31 dicembre 1974. Fino a questa scadenza sono prorogati i benefici ancora compatibili con la nuova situazione fiscale. Per questi benefici i comuni interessati avranno il rimborso da parte dello Stato. Sempre all'articolo 1 si prevede che l'esenzione prevista per i contingenti di merci indicate nelle tabelle A e B allegate al decreto-legge del 1966 « è applicabile relativamente ai diritti di confine di cui all'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, ed alle imposte di fabbricazione ed erariali di consumo ».

Con l'articolo 2 si stabilisce che le imprese che avevano acquisito il diritto all'esenzione decennale di cui al secondo comma dell'articolo 12 della legge 1° dicembre 1948, n. 1438, fruiranno della esenzione dall'imposta locale sui redditi fino al compimento del decennio.

L'articolo 3 infine, allo scopo di evitare un eventuale periodo di assenza legislativa, stabilisce che la presente legge ha effetto dal 1° gennaio 1974.

Concludo invitando la Commissione ad approvare con sollecitudine il provvedimento al nostro esame.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

M A R A N G O N I . Dirò subito che concordo con il relatore sulla opportunità della approvazione di questo disegno di legge. Il primo rilievo positivo che posso fare è che il Governo è passato dai soliti decreti-legge al disegno di legge. Questo è senza dubbio un aspetto positivo che dimostra anche un riconoscimento al Parlamento della sua capacità di affrontare e risolvere i problemi senza essere sotto la pressione della decretazione di urgenza.

Con il disegno di legge in esame si tende a prorogare al 31 dicembre 1974 il regime agevolato previsto per la zona di Gorizia. Si tratta di misure agevolative per far fronte ai gravi disagi conseguenti alla guerra, disagi ancora non completamente superati. Anche in questa occasione, però, dobbiamo lamentare il ritardo con cui si arriva ad affrontare questi problemi. Il Governo, anche se ho detto all'inizio che ha fatto un passo in avanti, arriva sempre con l'acqua alla gola, all'ultimo minuto. È questo — io credo — un rilievo giusto che bisogna tenere presente perchè il ritardo potrebbe recare senza dubbio dei danni notevoli a queste popolazioni. Nella relazione si legge che si sta preparando un gruppo di provvedimenti che, tenuto conto anche della riforma tributaria, comportano la modifica dei vecchi provvedimenti adottati per il territorio di Gorizia. Ebbene, è necessario che il Governo porti avanti questi provvedimenti con molta più sollecitudine onde evitare di essere chiamati ogni anno a legiferare per mantenere alcune agevolazioni per questo o quel territorio.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

P A T R I N I , *relatore alla Commissione* Non ho altro da rilevare perchè l'intervento del collega Marangoni è stato favorevole. Raccomando anch'io al Governo di fare in modo che nell'anno 1974, così come è preannunciato nella relazione, vedano la luce provvedimenti organici in base alle nuove indicazioni che la riforma tributaria propone nella legge delegante per le zone depresse e di particolare disagio, come la zona franca del territorio di Gorizia.

P R E S I D E N T E . Mi associo alle considerazioni fatte dal relatore e ritengo che la situazione in cui si trova il territorio di Gorizia meriti veramente una particolare considerazione da parte del Parlamento e del Governo.

A M A D E I , *sottosegretario di Stato per le finanze* Si tratta di un provvedimento che tre origine dalla legge 12 dicembre 1948, numero 1438, con la quale fu istituita nella provincia di Gorizia una zona franca che però di fatto non è stata mai attuata.

In base alla previsione della stessa legge vennero stabiliti contingenti di generi di consumo per la popolazione e materie prime per l'industria, in esenzione da dazi doganali, imposte di fabbricazione ed erariali di consumo, nonchè dal diritto di licenza. Questo diritto di licenza riguarda soprattutto le importazioni.

Oggi si tratta di deliberare una proroga pura e semplice della disciplina vigente per il periodo breve di un anno, in attesa della adozione di un più vasto ed organico provvedimento da emanare in adesione ai definitivi orientamenti del Governo in materia di incentivi.

Prendo atto delle osservazioni fatte qui dal collega Marangoni, il quale ha peraltro espresso giudizio favorevole per il fatto che questa volta il Governo non ha ritenuto di provvedere con decreto-legge. Il Governo, quindi, confida nella celerità del Parlamento perchè questo provvedimento sia adottato rapidamente.

P R E S I D E N T E . Comunico che sul disegno di legge in esame le Commissioni 5ª e 10ª hanno espresso parere favorevole.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il termine del 31 dicembre 1973, previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 5 dicembre 1966, n. 1036, modificato dalla legge di conversione 2 febbraio 1967, n. 7, è prorogato al 31 dicembre 1974.

Fino alla scadenza del termine di cui al comma precedente restano in vigore, in

quanto applicabili, le disposizioni di cui agli articoli 1, secondo comma, 2, 3 e 4 del decreto-legge suddetto. L'esenzione prevista per i contingenti di merci indicate nelle tabelle *A* e *B* allegate al medesimo decreto-legge è applicabile relativamente ai diritti di confine di cui all'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, ed alle imposte di fabbricazione ed erariali di consumo.

(*È approvato*).

Art. 2.

Le imprese che anteriormente al 31 dicembre 1973 hanno acquisito il diritto all'esenzione decennale di cui al secondo comma dell'articolo 12 della legge 1° dicembre 1948, n. 1438, fruiranno, dal 1° gennaio 1974, della esenzione dall'imposta locale sui redditi fino al compimento del decennio.

(*È approvato*).

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ed ha effetto dal 1° gennaio 1974.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) » (916)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) ».

Ricordo ai colleghi che nella seduta del 5 dicembre sono stati approvati i primi due articoli del disegno di legge, mentre la votazione del terzo è stata sospesa per acquisire il parere della Commissione bilancio su un articolo aggiuntivo 2-*bis*, proposto dal sottosegretario Schietroma e tendente ad accordare la garanzia dello Stato per il rimborso del capitale, il pagamento degli interessi ed il rischio di cambio sui prestiti da contrarsi con la BEI da parte di istituti ed enti pubblici, in relazione al finanziamento di iniziative da realizzare nell'area di competenza della Cassa per il Mezzogiorno.

Informo la Commissione che su tale emendamento è pervenuto il parere favorevole della Commissione bilancio.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo aggiuntivo, proposto dal Governo, di cui do nuovamente lettura:

Art. 2-*bis*.

È accordata la garanzia dello Stato per il rimborso del capitale, per il pagamento degli interessi e per il rischio di cambio sui prestiti da contrarsi da Istituti ed Enti pubblici con la Banca europea per gli investimenti per destinarne il ricavo al finanziamento di iniziative da realizzare nel territorio di competenza della Cassa per il Mezzogiorno nel settore industriale, nel settore delle infrastrutture e dei servizi ed in quello dei progetti speciali di cui all'articolo 2 della legge 6 ottobre 1971, n. 853.

Gli Istituti ed Enti abilitati a contrarre i prestiti suddetti saranno designati, su domanda, con decreto del Ministro per il tesoro.

I singoli prestiti da assumersi dagli Istituti ed Enti interessati con la Banca europea per gli investimenti sono autorizzati con decreto del Ministro per il tesoro. Con lo stesso decreto è concessa la garanzia dello Stato per il rimborso del capitale, per il pagamento degli interessi e per il rischio di cambio rispetto a quello vigente al momento della stipula o delle erogazioni dei prestiti.

Le garanzie dello Stato possono essere riconosciute anche ai prestiti contratti con la

Banca europea per gli investimenti a partire dal 20 marzo 1973 per le finalità indicate nel precedente primo comma.

Con decreto del Ministro per il tesoro saranno stabilite le norme di attuazione per l'eventuale operatività della garanzia dello Stato, nonchè per la rivalsa agli Enti interessati degli eventuali oneri di cambio concernenti i prestiti contratti con la Banca europea per gli investimenti.

Gli oneri eventuali derivanti dalle garanzie statali previste dalla presente legge graveranno su apposito capitolo da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1973 e per quelli successivi.

(*È approvato*).

Art. 3.

All'onere relativo all'esercizio finanziario 1973 si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministr del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Ricordo ai colleghi che la Commissione bilancio ha proposto di formulare l'articolo 3 nel modo seguente:

« All'onere relativo agli esercizi finanziari 1973 e 1974 si provvede mediante riduzione dei fondi speciali di cui al capitolo 5381 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli esercizi medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

P O E R I O . Dichiaro, a nome del Gruppo comunista, che ci asterremo dalla votazione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge.

(*È approvato*).

(*La seduta, sospesa alle ore 10,5, è ripresa alle ore 10,50*).

Presidenza del Presidente VIGLIANESI

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« Modificazioni al decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578 — recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi — convertito, con modificazioni, nella legge 15 novembre 1973, n. 733 » (1386), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni al decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578 — recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi — convertito, con modificazioni, nella legge 15 novembre 1973, n. 733, d'iniziativa dei senatori Bartolomei, Zuccalà, Ariosto, Mazzei, Brugger, Russo Luigi, Manente Comunale, Zugno e Avezzano Comes.

Ha chiesto di parlare il relatore, senatore Zugno.

Z U G N O , *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ha già esaminato abbastanza approfonditamente il provvedimento in questione in una delle ultime sedute. La discussione si era — diciamo così — arenata sul terzo comma dell'articolo 2 dove si diceva che « il prezzo di vendita del gasolio, acquistato al centro di distribuzione (porto o punto d'imbarco) dalle imprese singole e associate esercenti la pesca marittima i cui natanti siano forniti del libretto di controllo,

è ridotto sino al 31 dicembre 1974 di lire 800 al quintale ». Erano stati presentati alcuni emendamenti. Il primo, da me sottoscritto, tendente a portare le 800 lire a 1.800 ed il secondo, di parte comunista, tendente a portarle a 2.650. Lo scopo era quello di contribuire alle spese di gestione di un settore come quello della pesca che, come tutti sappiamo, si trova in condizioni di inferiorità rispetto alla pesca internazionale e per di più, dopo l'epidemia colerica, in una situazione veramente drammatica. Si deve poi aggiungere che l'economia italiana ha particolare bisogno di questo prodotto e quindi deve trovare tutte le forme idonee e compatibili con gli accordi internazionali per incentivare la produzione della pesca. Dato però che il provvedimento non prevedeva all'articolo 3 una copertura idonea ed essendo pervenuto un parere contrario della 5ª Commissione, si decise di inviare i due emendamenti, quello mio e quello di parte comunista, alla Commissione bilancio per sollecitare un nuovo parere.

Peraltro, dai numerosi incontri avvenuti negli scorsi giorni in sede sia politica che tecnica, è apparso preferibile erogare un contributo in relazione alle miglia marittime che vengono percorse dai pescherecci. Inoltre, siccome il Ministero idoneo a controllare questa attività è quello della marina mercantile, si attribuisce ad esso la competenza circa la erogazione di questa indennità di migliatico.

Con un successivo articolo si prevede poi che per la concessione di questo contributo è autorizzata la spesa di 6.000 milioni da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1974.

Io credo che i due articoli aggiuntivi proposti rispondano alla esigenza manifestata di non toccare il problema del prezzo politico, che potrebbe aprire la strada a nuove rivendicazioni, e vadano incontro ad un settore che si trova in obiettive condizioni di necessità. È necessario però il parere della Commissione bilancio.

C O L E L L A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mattina il Comitato parere della Commissione bilancio, e la Commissione bilancio più tardi, sono stati chiamati ad esprimere un parere su alcuni emendamenti presentati dal Governo e da alcuni colleghi al disegno di legge n. 1386. Nel momento in cui si iniziava la discussione su questi emendamenti sono pervenuti due articoli aggiuntivi proposti dal relatore, senatore Zugno. Di conseguenza abbiamo accantonato la discussione sugli emendamenti precedenti per fermare la nostra attenzione sulle proposte del senatore Zugno, che sono le seguenti:

Sopprimere gli ultimi due commi dell'articolo 2.

Dopo l'articolo 2, inserire i seguenti:

Art. 2-*bis*.

Allo scopo di provvedere al mantenimento dei livelli di occupazione e di attività produttiva nel settore della pesca marittima è istituito un contributo straordinario di gestione, commisurato al migliatico percorso da ciascun natante abilitato alla pesca marittima professionale.

Ai fini della determinazione del migliatico, viene preso per base il consumo del carburante.

I criteri per l'erogazione del contributo di cui al primo comma saranno determinati con decreto del Ministro della marina mercantile, sentito il parere del Comitato di cui all'articolo 3 della legge 28 marzo 1968, n. 479, integrato da tre rappresentanti dei lavoratori della pesca designati dalle Associazioni sindacali a base nazionale.

Il contributo di cui al primo comma non è cumulabile con altre provvidenze erogate per la gestione di natanti adibiti alla pesca marittima da Regioni, Provincie, Comuni.

Art. 2-*ter*.

Per provvedere alla concessione del contributo di cui al precedente articolo è autorizzata la spesa di lire 6.000 milioni da iscrivere nello stato di previsione della spesa del

Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1974.

Le somme non utilizzate in tale esercizio potranno essere impegate negli esercizi successivi.

La Commissione bilancio ha però espresso il suggerimento di sostituire al primo comma dell'articolo 2-*bis* le parole « pesca marittima » con le altre « pesca professionale ». Il Sottosegretario di Stato per il tesoro pur dichiarandosi contrario sugli emendamenti ha suggerito la opportunità di eliminare il secondo comma dello stesso articolo. Un altro rappresentante del Governo ha suggerito di aggiungere al terzo comma dopo le parole « del Ministro della marina mercantile » le altre « di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ». Questi sono solo dei suggerimenti.

S C H I E T R O M A , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, chiedo scusa ma mi trovo in una situazione che non e più in mia facoltà dirimere. Secondo le istruzioni che ci ha dato il Presidente del Consiglio con lettera del 25 settembre 1973, quando si verifichino divergenze di opinioni fra i vari Ministeri bisogna avvertire il Ministro per i rapporti con il Parlamento al quale compete l'assunzione della responsabilità di decisione.

Quindi, a prescindere dal merito, sul quale non posso esprimere pareri personali in quanto rappresento il Ministero del tesoro, prego il Presidente della Commissione di consentirmi di leggere quanto testualmente scrive il Presidente del Consiglio dei Ministri:

« È necessario che ogni questione di questa natura sia tempestivamente segnalata al Ministro per i rapporti con il Parlamento; sarà bene inoltre che al medesimo Ministro — oltre che all'ufficio giuridico e per il coordinamento legislativo della Presidenza del consiglio — siano segnalate le eventuali differenze di opinione fra i vari Ministeri sull'atteggiamento da assumere nei dibattiti parlamentari o nuove norme su cui non sia pacifico l'accordo fra le Amministrazioni interessate.

Ovviamente, una considerazione del tutto particolare, in questo momento così delicato per la pubblica finanza, sarà riservata ai pareri del Ministero del tesoro, la cui adesione dovrà condizionare le determinazioni del Governo in ordine ad ogni progetto o emendamento che comporti un nuovo onere finanziario, sia pure modesto ».

Tenuto conto di queste istruzioni, non mi sento autorizzato a rappresentare il Governo in questa specifica materia. Chiedo pertanto alla cortesia della Commissione di comprendere il mio stato d'animo in questo particolare momento e di avvertire il Ministro dei rapporti con il Parlamento perchè venga qui ad assumere a sua responsabilità e ad esprimere un proprio parere.

P R E S I D E N T E . In attesa che si chiarisca questo problema direi che possiamo proseguire nella discussione generale. Al momento delle decisioni si esaminerà la necessità della presenza di un rappresentante del Governo che abbia il potere di riassumere l'indirizzo generale del Governo.

C O L E L L A . Desidero chiarire che in sede di commissione bilancio non c'è stato orientamento discordante tra i rappresentanti dei diversi Dicasteri, ma solo una perplessità da parte del rappresentante del Ministero del tesoro, senatore Picardi, il quale non è riuscito a mettersi in contatto con il titolare dello stesso Dicastero.

P A Z I E N Z A . Signor Presidente, l'*iter* di questo disegno di legge appare di una stranezza inverosimile. Io ero venuto questa mattina per elevare una fiera protesta nei confronti dei presentatori, senatori Bartolomei ed altri, semplicemente perchè il disegno di legge al nostro esame avrebbe dovuto soltanto provvedere a correggere determinati errori che si sono compiuti in occasione della conversione del decreto-legge n. 578. Questo decreto-legge era stato convertito dalla Camera dei deputati con delle modifiche che, mentre apparentemente dovevano favorire determinate categorie, tra le quali quella dei pescatori, in realtà le danneggiava nel momento in cui venivano atte-

nuate delle aliquote di imposte che invece non esistevano addirittura, per cui la presunta riduzione si risolveva in un aggravio. Allora tutti fummo concordi, e in particolar modo le opposizioni, a denunciare queste carenze e a chiedere impegni da parte del Governo. Ricordo benissimo che il ministro Colombo ci rispose che si trattava evidentemente di carenze e di imperfezioni alle quali si doveva porre rimedio, ma poichè il provvedimento, se modificato, sarebbe dovuto ritornare alla Camera dei deputati e il decreto-legge nel frattempo poteva scadere, era opportuno lasciare le cose così come stavano. In quell'occasione il ministro Colombo assunse l'impegno formale di emanare delle circolari in proposito. Sollecitato dalle opposizioni, le quali fecero rilevare che non è con una circolare che si può modificare una legge, il Ministro assunse l'impegno in termini ancora più chiari e disse che si sarebbe provveduto con un apposito decreto-legge qualora le varie parti politiche non avessero preso l'iniziativa di affrontare questo problema e di portarlo a rapida definizione.

La protesta che questa mattina venivo qui a sollevare era appunto questa: perchè i senatori della maggioranza si consultano fra di loro su un problema che era collegialmente emerso in Aula, senza avere il buon gusto e la delicatezza di chiedere anche agli altri senatori il loro parere sul disegno di legge in discussione?

Io avrei risposto che naturalmente, avendolo richiesto in Aula, la mia parte politica non poteva che essere favorevole al provvedimento, ma che ravvisava una certa stranezza nell'impostazione con l'introduzione nel disegno di legge stesso di altri criteri; criteri sui quali, del resto, avremmo discusso nel tentativo di migliorarli, tanto è vero che questa mattina abbiamo presentato altri emendamenti allo scopo di concedere ulteriori riduzioni e facilitazioni in favore dei pescatori. Arriviamo invece in Commissione questa mattina e ci troviamo di fronte l'ottimo relatore, senatore Zugno, il quale, dopo frenetici incontri, colloqui, eccetera, ci presenta un disegno di legge che non ha nulla a che vedere con il disegno di legge Bartolomei che stiamo discutendo.

Non voglio fare una questione di procedura parlamentare, perchè non me ne intendo, ma faccio una questione di stile e denuncio nella maniera più vigorosa queste manovre che offendono la Commissione nel suo complesso. Non deve essere consentito a chicchessia di mettere in essere manovre oblique, di confabulare nei corridoi per portarci qui delle cose fatte. Mi meraviglia molto l'atteggiamento del relatore il quale, anzichè chiedere pareri sugli emendamenti presentati dai colleghi della Commissione, inventa un nuovo disegno di legge, lo porta qui in Commissione e pretende che se ne discuta quando nessuno di noi lo ha nemmeno letto.

Chiedo che questa mia protesta sia messa a verbale. Questo non è il modo di agire tra persone corrette e soprattutto tra persone che tutte insieme debbono collaborare per l'evoluzione del nostro Paese. Si arriva così alla discussione di questo nuovo provvedimento che, tra l'altro, a mio avviso, è minore nella sua efficacia di quanto è nelle nostre aspirazioni. Non sono in grado adesso di prevedere se la somma di 6.000 milioni fissata nel disegno di legge Zugno sia sufficiente o meno a provvedere per una categoria così mortificata, per cui probabilmente bisognerà elevare il contributo stesso.

Ma mi domando se sia questa la sede idonea. Siamo quì a discutere su modifiche di livelli fiscali, su riduzioni di imposta di valore aggiunto, su riduzioni di imposte di fabbricazione e ci si viene all'improvviso a proporre un altro disegno di legge mascherato da emendamento. Vogliamo sentire il parere del Ministro della marina mercantile? Vogliamo sentire il parere del Ministro del tesoro? Vogliamo sentire il Governo nella sua collegialità, se esiste questa collegialità? Vogliamo sentire chi dobbiamo rendere oggetto delle nostre giuste e vigorose critiche di opposizione: un relatore che non so se si sia attenuto ai compiti che gli spettavano e che ci porta un nuovo disegno di legge contrabbandandolo come emendamento o un Governo che non ha la sensibilità di condurre in porto una battaglia e delle iniziative nei confronti dei pescatori?

Chiedo scusa del calore che, del resto, mi è consueto in determinati frangenti; deside-

ro che resti a verbale la mia protesta e chiedo un aggiornamento della discussione.

P R E S I D E N T E . Senatore Pazienza, prima di dare la parola al collega Zugno vorrei sdrammatizzare un poco la situazione che non mi sembra sia così come ella l'ha interpretata. Avevamo riscontrato un errore nell'originario disegno di legge e ci eravamo trovati tutti d'accordo sull'esigenza di correggerlo. Strada facendo si è ritenuto di prendere dei provvedimenti più favorevoli ai pescatori e che su questo si siano accordati i rappresentanti della maggioranza non mi sembra debba scandalizzare nessuno. In questi giorni il relatore si è assunto l'onere e la responsabilità di cercare di trovare delle formule che potessero ottenere l'approvazione della Commissione bilancio, il cui parere è pregiudiziale, e andassero incontro alle difficoltà del Governo, sotto la pressione anche delle categorie — diciamolo francamente — che stanno premendo ormai anche sul piano fisico del clamore di piazza. Non credo che il Parlamento debba legiferare sotto la spinta di queste pressioni ma evidentemente esse vanno tenute presenti perchè esprimono gli interessi di una categoria che è tra le più povere del nostro Paese. Il reatore è riuscito a trovare una soluzione che ha incontrato il consenso della Commissione bilancio, quello del Ministero competente e in generale — io credo — quello delle categorie interessate. Il rappresentante del tesoro, non essendo stato presente alla discussione in sede di Commissione e avendo avuto direttive diverse, ha delle perplessità, ha riscontrato che ci sono delle differenze di impostazione tra il suo Ministero e quello competente e chiede, secondo istruzioni date dal Presidente del Consiglio, che in questo caso sia il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha riassumere l'indirizzo del Governo. Si sta ora cercando di rintracciare il ministro Gioia.

Z U G N O , *relatore alla Commissione*. Indubbiamente il collega Pazienza meriterebbe una risposta « cattiva » ma io vorrei ricordare al collega che il primo rilievo dell'errore commesso dalla Camera dei deputati in relazione al decreto-legge n. 578 fu fatto proprio dal sottoscritto, relatore anche su quel provvedimento. In pratica si riducevano le agevolazioni e le esenzioni già godute da due categorie; quella dei coltivatori del mondo agricolo e quella dei pescatori. Già in quella sede ci eravamo posti le due ipotesi; quella della modifica, che comportava la restituzione alla Camera del provvedimento, e l'altra della presentazione di un disegno di legge. Tutti sanno come queste cose io le abbia ripetute anche in aula dove ho fatto una relazione orale e dove lo stesso Governo si è dichiarato disposto a presentare un suo disegno di legge e ha invitato i gruppi a farlo. Ora non può il collega Pazienza pretendere che la Democrazia Cristiana vada a ricercare l'adesione di tutti i Gruppi. Ogni Gruppo è libero di scegliere i suoi collaboratori per le sue iniziative. La Democrazia cristiana ha preso l'iniziativa di presentare questo disegno di legge ma poteva farlo benissimo qualsiasi altro Gruppo. Il collega Pazienza fa poi il rilievo che è stato introdotto qualcosa di diverso; ma chi dice che l'iniziativa parlamentare debba necessariamente essere contenuta rispetto a certe cose dette in aula? L'iniziativa parlamentare è libera. Mi sembra che il collega Pazienza ignori la Costituzione e il Regolamento.

Il comportamento dei Gruppi della maggioranza è stato quindi conseguente alla posizione assunta; una posizione veramente democratica, perfettamente costituzionale e quindi implicitamente corretta verso tutte le parti politiche.

Molti colleghi qui presenti ricorderanno l'*iter* del disegno di legge n. 971, riguardante disposizioni sulle pensioni di guerra. I contatti che prendemmo allora con gli interessati furono molti e le discussioni che si svolsero furono lunghissime. Direi che il relatore, rispetto al lavoro che viene svolto al di fuori della Commissione, qui parla pochissimo, dato che in Parlamento le questioni vengono portate quando sono prossime alla maturazione.

I contatti che ho avuto a proposito di questo disegno di legge li ho creduti necessari perchè ho ritenuto che il problema, così come era stato impostato, non potesse avere

soluzione. Non credo che la Commissione mi possa biasimare se porto qui una soluzione che tende a superare una difficoltà che la Commissione stessa non credo avrebbe potuto superare. Si tratta d'altronde di una soluzione che soddisfa la categoria e che ha ottenuto anche parere favorevole da parte della Commissione bilancio; e ciò dice come tutto sia regolare. Che il Governo si sia espresso in senso contrario è un'altra questione. Sarà la Commissione a giudicare se si deve fare un provvedimento a parte. Io porto qui — lo ripeto — la soluzione di un problema che è stato sentito da tutta la Commissione.

L A P E N N A . Credo che possiamo ritenere superato l'incidente e prendere in esame gli emendamenti proposti dal collega Zugno.

Vorrei dire ora qualche parola sui motivi che hanno portato i presentatori a proporre il disegno di legge.

Ci troviamo di fronte ad una categoria che, appena si è determinato l'aumento del prezzo della nafta, spontaneamente ha sospeso ogni attività, proprio perchè, operando ai limiti dell'economicità, il maggiore onere avrebbe portato praticamente a rendere l'attività stessa del tutto antieconomica.

Si deve tener conto che da molte settimane la flotta peschereccia è ferma agli attracchi. Si deve anche tener conto del fatto che i pescatori hanno un contratto a parte; tolgono cioè tutte le spese tra le quali rientra anche la nafta, poi fanno la ripartizione del prodotto netto.

Lo stanziamento di 6 miliardi, che è stato proposto, forse non arriva a coprire nemmeno il 50 per cento del maggior onere che si è determinato con l'aumento del combustibile.

Non credo che occorra aggiungere molte parole per illustrare lo stato di disagio in cui versa la categoria dei pescatori, perchè tutti i senatori qui presenti ne sono al corrente e non possono che convenire sull'opportunità di provvedere sollecitamente al riguardo.

Vorrei piuttosto chiedere al rappresentante del Tesoro perchè vi è opposizione...

S C H I E T R O M A , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Se mi si consente un'interruzione, vorrei far rilevare che, in base alle disposizioni della Presidenza del Consiglio, quando non c'è perfetta identità di vedute tra i dicasteri interessati al provvedimento (e non sono tenuto a dire quali sono le discrepanze), la responsabilità di pronunciarsi compete al ministro per i rapporti col Parlamento.

L A P E N N A . Ma nella Commissione bilancio sono emerse le ragioni del contrasto, per cui possiamo anche arrivare alla sostanza del problema. Ora, sembra che il Ministero del tesoro fosse contrario non perchè non si potessero reperire i fondi necessari in favore di questa categoria, ma perchè non accettava il principio del prezzo politico, in quanto altre categorie avrebbero poi potuto invocare lo stesso provvedimento. Si sarebbero, cioè, potute avere delle richieste a catena.

Innanzitutto vorrei rilevare che il prezzo politico già esisteva, in quanto i marittimi acquistavano il combustibile a prezzo agevolato rispetto al prezzo normale. Quindi, se si tratta di questioni di principio, non credo che ci si possa attestare su queste posizioni. Ma guardiamo, adesso, a quella che è la sostanza del problema.

L'emendamento Zugno, appoggiato dal Ministero della marina mercantile, tende a dare un contributo alla categoria dei pescatori, in modo da abbattere una parte dell'aumento; non elimina l'imposta, e non prevede un'agevolazione in rapporto al consumo dei diversi natanti. Si prevede cioè un contributo fisso per la categoria. Il Ministero della marina, poi, d'accordo con quello del tesoro, stabilirà le procedure per mezzo delle quali far pervenire il contributo ai diversi natanti.

Rimane solo il problema della copertura e c'è da chiedersi se in effetti questo sia un corretto modo di legiferare, una volta stabilito che un contributo bisogna darlo e che questo contributo è di 6 miliardi.

Si tratta, certamente, di un contributo inadeguato al fine di eliminare il maggiore onere che è andato a carico della categoria dei

pescatori; ma se non è proprio possibile dare di più, si può anche accettare che la cifra venga mantenuta al livello che è stato determinato. Le procedure saranno fissate dal Ministero della marina mercantile di concerto con quello del tesoro. A questo punto dovrebbe cadere l'opposizione del Tesoro rispetto al prezzo politico, perchè si stabilirà un diverso sistema che non sarà neanche rapportato al consumo. Si chiede che venga rapportato alle miglia che ciascun natante andrà a percorrere; io penso che lo si potrebbe anche rapportare, per esempio, a quello che è stato il complesso dell'attività nel 1972 o nei primi mesi del 1973. Comunque, saranno le norme procedurali successive che potranno risolvere il problema anche sotto questo aspetto.

Ma vi è un altro motivo per cui non si può andare a fissare un criterio molto rigido nella legge. Infatti, se concentriamo l'attenzione su quello che ho detto prima, cioè sul tipo di contratto « alla parte » e sul fatto che c'è una mobilità nell'imbarco dei pescatori, per cui un pescatore nel corso dell'anno non è sempre imbarcato sullo stesso motopeschereccio, appare evidente che, se non si ha la possibilità di erogare il contributo, con sollecitudine ai diversi armatori e se quindi non si possono fare i conti alla fine del mese, si crea confusione e disordine, con conseguente inutilità del beneficio che avremo predisposto. Di qui la necessità, che molto probabilmente si presenterà, di fare intervenire anche le regioni, con delle anticipazioni alle categorie interessate, in attesa che queste possano riscuotere i fondi che debbono venire dallo Stato.

L'onorevole Picardi si è fatto carico di riferire che ci troviamo di fronte ad una nuova impostazione che supera il problema di principio del prezzo politico, cioè del prezzo agevolato e fissa un contributo che e rigido e le cui procedure possono essere discusse anche dal Ministro del tesoro senza che si apra una falla che possa riguardare le altre captegorie. Ora, si tratta soltanto di decidere se sia un corretto modo di legiferare che i fondi vengano iscritti nel bilancio della Marina mercantile e che il Ministro del tesoro rimanga incaricato di apportare le opportune, necessarie modifiche di bilancio o se non sia preferibile indicare già la copertura in un capitolo del bilancio stesso. Questa seconda ipotesi, certamente, agevolerebbe moltissimo l'*iter* del provvedimento.

M A R A N G O N I . Signor Presidente, io non so nè mi voglio soffermare a considerare se l'*iter* che abbiamo seguito per il presente disegno di legge sia valido o meno. È certo (e ce ne rendiamo conto) che ci troviamo di fronte ad un *iter* travagliato, difficile; ma l'importante a mio parere è trovare una soluzione.

La categoria dei pescatori sta premendo — lo affermava lei, signor Presidente — e noi non vogliamo legiferare sotto la pressione, però vogliamo legiferare e decidere, perchè riconosciamo tutti che la categoria di cui trattasi va aiutata. Naturalmente, quando abbiamo discusso il disegno di legge nella precedente seduta, avevamo presentato alcuni emendamenti migliorativi nell'interesse delle categorie dei pescatori e dell'agricoltura. In relazione alle osservazioni fatte in sede di discussione del decreto legge concernente i prodotti petroliferi, avevamo avuto l'assicurazione (e questo è stato ribadito qui) che si era trattato di un errore al quale si sarebbe posto riparo immediatamente con un decreto-legge: ma non e su questo che mi voglio soffermare in quanto è importante affrontare subito il problema di fondo.

Di fatto siamo venuti ad aggravare la situazione dei pescatori proprio attraverso un provvedimento che, nelle intenzioni del legislatore, aveva lo scopo di aiutarli e poi, invece, li ha danneggiati. Questo lo abbiamo riconosciuto tutti; ed ecco perchè, di fronte al disegno di legge al nostro esame, avevamo sollevato delle osservazioni e presentato una serie di emendamenti.

Il disegno di legge, ripeto, ha avuto un *iter* travagliato; ed anche l'emendamento che il senatore Zugno si è assunto la responsabilità di firmare è certamente il risultato di tutto un travaglio di dibattiti e di ri-

cerche al fine di uscire dalla attuale situazione. Difatti, le osservazioni che sono state avanzate sul disegno di legge sono in sostanza due: quella relativa alla copertura (che non era prevista) e quella relativa al fatto che non si voleva affermare il principio del prezzo politico. Mi sembra che il collega che mi ha preceduto abbia sostenuto, ed a ragione, che il principio del prezzo politico esisteva da prima. Quindi, non inventiamo un nuovo principio per quanto riguarda i pescatori, perchè questi già usufruivano del carburante a prezzo agevolato.

Z U G N O , *relatore alla Commissione.* Un conto è l'agevolazione rispetto ad una imposta e un conto, invece, è ridurre il costo; perchè allora c'è veramente il prezzo politico!

M A R A N G O N I . Abbiamo sostenuto, proprio in virtù di questo principio, la necessità che il prezzo del carburante per quanto riguarda la pesca fosse riportato al livello precedente agli aumenti. Questa era l'essenza del nostro emendamento e mi sembrava che rispondesse alle esigenze e alle richieste dei pescatori.

In questi giorni il settore della pesca è completamente paralizzato in quanto è divenuto un settore improduttivo: non è possibile lavorare per rimetterci — lo sappiamo tutti — e questo vale per tutte le attività del nostro Paese.

Indubbiamente quello che ci viene proposto è un emendamento sostanziale che capovolge un po' l'essenza del provvedimento: si tratta, in sostanza, di una scappatoia per cercare di risolvere il problema e di andare incontro alla categoria dei pescatori. Non possiamo dire che siamo più favorevoli a questo emendamento piuttosto che alle proposte che avevamo discusso prima. Evidentemente noi sostenevamo quelle proposte perchè erano più vantaggiose, ma pur di trovare una soluzione, se non c'è altra strada, siamo favorevoli anche all'emendamento che è stato presentato, sebbene ci sembri indubbiamente complicato quando mette insieme il Ministero dell'agricoltura e quello della marina mercantile, quando non specifica (perchè non si è trovata la soluzione) come si farà fronte alla copertura e quindi scarica l'onere dei 6 miliardi nelle pieghe del bilancio della Marina mercantile: un bilancio che non è così florido da far pensare che esista la possibilità di giostrare molto liberamente. Da questo punto di vista quindi, vi saranno grosse difficoltà; ma riteniamo che proprio capovolgendo il principio del cosiddetto prezzo politico, ossia dell'eliminazione dell'aumento del prezzo del carburante, e sostituendolo con un contributo alla categoria, sia possibile trovare anche la copertura.

Pertanto, non comprendiamo perchè il Ministero del tesoro assuma la posizione che ha portato avanti, quando sul provvedimento sostanzialmente siamo tutti d'accordo.

È evidente che i 6 miliardi proposti rappresentano poca cosa; dobbiamo renderci conto che non diamo un valido contributo alla categoria dei pescatori, specialmente se teniamo presente che si propone di estendere il beneficio alla pesca interna. E a questo proposito debbo ricordare che altri aspetti dovranno essere considerati (naturalmente non in questa sede), anche perchè il settore della pesca interna non ha mai usufruito di alcuna agevolazione ed è impossibile effettuare un controllo sul consumo del carburante da parte dei pescatori nelle acque interne. In sostanza, così com'è concepita, la norma ci metterebbe in grosse difficoltà e non consentirebbe mai di determinare la parte che deve andare ai pescatori nelle acque interne e quella che deve andare invece agli altri pescatori.

P R E S I D E N T E . La parte relativa alla pesca interna e stata soppressa.

M A R A N G O N I . Ma, dicevo, questi 6 miliardi che cosa rappresentano? Dai dati che ho potuto avere sembra che il consumo annuo di carburante sia di circa 450 mila tonnellate. A conti fatti, quindi, noi andremo a dare attorno alle 13-14 lire in luogo delle 18 previste dalla originaria proposta

emendativa del relatore. Con il contributo che si vuole concedere, in definitiva, non si copre neanche il 50 per cento dell'aumento che le categorie hanno dovuto sostenere. Lo stanziamento è quindi poca cosa e non risolverà il problema: vi sarebbe bisogno di un intervento molto più sostanzioso per andare incontro alle necessità di queste categorie.

In conclusione, la nostra parte politica ritiene che in ogni caso è indispensabile snellire al massimo le procedure di erogazione del contributo. Noi abbiamo bisogno di assicurare ai pescatori un intervento immediato. Se invece faremo un provvedimento che richiederà mesi perchè diventi esecutivo (e si tratta lo ripeto, di poca cosa), avremo ancora una volta preso in giro una categoria che ha il diritto di essere aiutata e che merita tutta la nostra considerazione perchè assolve un compito importante sia dal punto di vista economico che sociale.

MAZZEI. Aderisco totalmente a quanto ha detto il collega Marangoni.

Certo, abbiamo davanti un prosso problema, che io spero possa essere risolto con un intervento anche del Ministro per i rapporti con il Parlamento, perchè se dovessimo licenziare il provvedimento così come formulato con gli emendamenti del senatore Zugno, noi licenzieremmo un provvedimento senza copertura. So bene che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole. Nella sostanza, è inutile che ce lo nascondiamo, se vogliamo essere responsabili, questo provvedimento non ha copertura. Non credo, quindi, che facciamo cosa saggia ed utile per la categoria mandando avanti un provvedimento di questo tipo.

Fatta questa premessa, vorrei rilevare, solo a titolo di chiarimento, che le agevolazioni che avevano prima i pescatori tornerebbero ad averla. L'agevolazione cioè era quella della detassazione di questo prodotto, perchè considerato provvista di bordo e quindi non soggetto all'imposta di fabbricazione. Ripristinando la situazione precedente al decreto-legge n. 578, lasceremmo alla categoria la stessa agevolazione di cui godeva in precedenza.

Il problema più importante è di vedere se l'aumento del prezzo del gasolio incide su questa categoria (è su questo che bisogna stare attenti) più che su altre categorie economiche, le quali sopportano alla stessa maniera, se non in maniera più grave, non avendo il beneficio della detassazione, l'onere dell'aggravamento del prezzo del gasolio. Dobbiamo quindi essere anche certi di aver individuato la categoria che in maniera più negativa risente dell'aumento del prezzo di questo prodotto; dobbiamo anche chiarire, avendo approvato meno di quindici giorni fa il bilancio dello Stato, dove è possibile reperire la copertura. In tal modo faremo un lavoro serio, responsabile, che risponde probabilmente alle esigenze di questa o di altre categorie. Se variamo il provvedimento senza approfondire questi aspetti, ho l'impressione che invece di fare bene faremo male, screditando tra l'altro (e questo è l'aspetto più grave) le istituzioni democratiche.

PAZIENZA. Chiuderò la questione che avevo sollevato in via preliminare, affermando che ogni Gruppo è padrone di presentare tutti i disegni di legge che vuole, solo che noi eravamo in attesa che il Governo mantenesse il suo impegno (che era stato preso dall'onorevole Colombo) di presentare un decreto-legge: ci eravamo perciò astenuti dall'iniziativa. Gli altri Gruppi erano probabilmente informati che il Governo non avrebbe presentato il decreto-legge ed hanno quindi assunto l'iniziativa. Ripeto: era solo una questione di costume parlamentare che avrebbe consigliato di informare preventavamente gli altri Gruppi. Con questo chiudo la polemica, che non era diretta al collega Zugno, ma ai presentatori del disegno di legge.

Per quanto riguarda il senatore Zugno, più pesante resta invece la polemica per l'atteggiamento che, come relatore, egli ha avuto, avendo confessato di aver tenuto vari contatti con le categorie interessate e con le forze sindacali, un mondo estraneo cioè a quel-

la che è la vita parlamentare, anche se non è estraneo a quella che è la vita del Paese. Ma io debbo ricordare al relatore Zugno che noi qui siamo in Parlamento e che dobbiamo seguire le regole del Parlamento! Che il Governo ad ogni occasione si consulti con i sindacati, con le forze sociali, è un fatto che si potrebbe discutere ma che comunque può essere accettato; ma che anche i relatori dei disegni di legge in sede parlamentare agiscano sulla spinta di pressioni di categorie per arrivare a mediazioni che non spettano loro assolutamente, questo mi sembra discutibile e pertanto l'ho denunciato nella forma più vivace possibile ed anzi mi scuso per qualche asperità di espressione che può aver tradito il mio pensiero.

Ma chiudiamo la parentesi ed entriamo nel merito. Anzitutto, signor Presidente, non mi è ben chiaro dove vada collocato quello che io chiamo il disegno di legge Zugno. Si tratta di una proposta sostitutiva del disegno di legge Bartolomei ed altri? Io vedo qui un pezzo di carta pieno di cancellature e di correzioni incomprensibili, cancellature e aggiunte che si sovrappongono in un fritto misto e che denunciano la superficialità di questi che si contrabbandano come interventi straordinari a favore della pesca marittima. Anzitutto desidero sapere se questo foglio di carta che ci viene presentato e che ha per titolo: « Interventi straordinari a favore della pesca marittima » vuole essere un emendamento sostitutivo e in tal caso di quale articolo è sostitutivo, se sostituisce le provvidenze per l'agricoltura, se tra pochi minuti ci verrà un altro foglio ciclostilato in cui si dice: « Interventi straordinari a favore dell'agricoltura », se la discussione parlamentare in sede deliberante è corretta fatta in questo modo oppure no!

Desidero — ripeto — signor Presidente, che sia chiarita la collocazione esatta del presunto emendamento Zugno, che io, per mia comodità, continuerò a chiamare il disegno di legge Zugno.

Non mi sembra affatto che questo significhi assumere una posizione polemica, ma solo esprimere una doverosa richiesta di chiarimenti.

Ho sentito dire dai colleghi che ci troviamo di fronte ad un contributo di 6 miliardi che non rappresenta neppure il 50 per cento del fabbisogno della categoria dei pescatori, categoria che ci sta particolarmente a cuore e che ha subìto, attraverso le varie vicissitudini della nostra economia, delle strette veramente preoccupanti. Ebbene, io domando: è il consumo del carburante che va preso come discriminante e come entità alla quale va rapportato il contributo straordinario, oppure no? Evidentemente già una certa esitazione c'è stata; infatti nella proposta Zugno è stato cancellato il capoverso nel quale si diceva: « Ai fini della determinazione del migliatico viene preso per base il consumo del carburante ».

Z U G N O , *relatore alla Commissione.* Non si tratta di una indecisione, ma c'è una ragione precisa!

P R E S I D E N T E . Quella di lasciare i criteri al Governo.

P A Z I E N Z A . È impossibile lasciare i criteri al Governo, signor Presidente, se non altro per l'articolo 76 della Costituzione il quale dice che l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di princìpi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti.

Il Parlamento non può, sotto la pressione delle categorie interessate, abdicare alla sua funzione di svolgere una approfondita discussione parlamentare del problema, e non può sottrarsi al dovere di stabilire i criteri direttivi cui il Governo dovrà attenersi.

Il solo criterio che viene enunciato nella proposta Zugno mi sembra essere quello del « migliatico » e questo criterio già fa sorgere numerose domande: come si misura questo migliatico? Ci sono i contachilometri, i libretti di navigazione? A quali controlli vengono sottoposti ? Sorge — ripeto — una serie di interrogativi che meritano una adeguata risposta. A nostro avviso accanto al criterio del migliatico ci sono al-

tri criteri che dovremmo tenere presenti: il numero dei pescatori sui natanti è un criterio suppletivo che può essere adoperato insieme a quello del migliatico, perchè si sa che a seconda della stazza del natante vengono impiegati dai 10 ai 15 o 30 pescatori; il consumo del carburante non può essere assunto come criterio discriminante ed esclusivo ma senz'altro come criterio suppletivo; la stessa cosa si può dire per la data di costruzione del natante: per un natante nuovo che consuma poco una determinata quantità di contributo può essere sufficiente, mentre può essere insufficiente per un natante di vecchia costruzione che a parità di condizioni deve sopportare una fatica maggiore. Raccomando tutti questi criteri all'attenzione della Commissione perchè li aggiunga a quello del migliatico affinchè il Ministro della marina mercantile, il quale dovrà sciogliere le sue riserve ed emanare la norma in base alla delega del Parlamento, abbia a disposizione dei criteri direttivi cui uniformarsi. Se tutti insieme rispettiamo la Costituzione e diamo dei suggerimenti concreti, riusciremo a determinare con maggiore esattezza quale sia l'effettivo bisogno del pescatore marittimo e se quindi l'aiuto doveroso da dargli vada erogato nella forma frettolosamente prevista da questa proposta Zugno o sotto forme più complete che senza dubbio avremmo trovato se avessimo avuto maggiore tempo a disposizione e se questo provvedimento ci fosse venuto autonomamente, come interventi straordinari a favore della pesca marittima e non come un provvedimento correttivo degli sbagli compiuti in sede di discussione di un altro disegno di legge.

Non voglio tornare sempre sugli stessi argomenti, ma debbo sottolineare ai colleghi come si arriva a delle leggi imperfette, che, nell'intento di portare aiuto a molte categorie, spesso finiscono col danneggiarle; come si faccia molto spesso della demagogia senza arrivare alla necessaria concretezza di obiettivi.

Ed allora, signor Presidente, io vorrei chiedere al relatore alcuni chiarimenti, che non implicano questioni di lana caprina nè sono suggeriti da amore eccessivo per la polemica, ma si ispirano allo scopo di meglio comprendere dove vanno esattamente collocati i due emendamenti proposti e che cosa sostituiscono nel disegno di legge originario; se è stata tolta la parte relativa all'agricoltura o se questa è un complemento, una coda o un inciso; se la dizione « interventi straordinari » è sostitutiva dell'attuale formulazione del titolo oppure no.

Dopo aver chiesto questi chiarimenti, se la Commissione dovesse decidere — quando il Governo avrà sciolto la sua riserva — di passare alla discussione degli articoli, io mi permetterei di presentare alcuni emendamenti. Un primo emendamento indica come criteri selettivi per l'erogazione del contributo il migliatico percorso da ciascun natante, il numero dei pescatori mediamente impiegati nel natante stesso, la data di costruzione ed il consumo di carburante.

Un secondo emendamento propone di elevare lo stanziamento di 6 miliardi a 12 miliardi, atteso che ogni parte politica ha riconosciuto che la cifra di 6 miliardi rappresenta circa il 50 per cento delle effettive esigenze della categoria.

S I G N O R I . Dirò poche cose, anche perchè ho avuto modo di fare una serie di osservazioni in ordine a questo problema nel corso della seduta di mercoledì scorso, quando decidemmo, per le ragioni che tutti conosciamo, di rinviare la discussione.

Vorrei solo ricordare che si parla abbastanza diffusamente, sui giornali e altrove, della società opulenta, del consumismo, del fatto che bisogna dire parecchi no e pochi sì, dell'esigenza di contenere la spesa pubblica. Si tratta, indubbiamente, di discorsi quanto mai giusti, purchè i sì e i no che si dicono vadano nella direzione giusta — altrimenti il rischio che si corre è grosso — e purchè non si schematizzi per quanto attiene al contenimento della spesa pubblica.

Infatti, considerando i sei miliardi di cui stiamo parlando stamane e che è nostro intendimento fare in modo che siano ero-

gati a favore della categoria dei pescatori, non possiamo prescindere dal fatto che oggi siamo di fronte ad una paralisi di tutta la flotta peschereccia del nostro Paese, che interessa direttamente o indirettamente 110-115 mila lavoratori; così come non possiamo ignorare quello che rappresenta il reddito della pesca per l'economia del Paese: si parla di 300 miliardi l'anno e di cifre anche più consistenti.

Non siamo, cioè, in presenza di piccole rivendicazioni settoriali o corporative di cui ci siamo dovuti occupare spesso in altre occasioni (e potrei portare esempi a non finire) e che non hanno ragion d'essere. Siamo di fronte ad una rivendicazione obiettiva, anche dal punto di vista dell'economia del Paese in senso lato. Siamo in presenza di una categoria (diceva bene il senatore La Penna) formata in larghissima misura da povera gente. Basti pensare al criterio del « contratto alla parte » per rendersi conto che si tratta di lavoratori legati direttamente al proprietario della barca o del natante per cui, se le spese di gestione aumentano, ne risentono anche loro, ossia i pescatori che sono per la stragrande maggioranza dei salariati e che non hanno altro reddito al di fuori di quello derivante dalla pesca.

Ora, è vero quanto diceva il collega Mazzei, cioè che le agevolazioni fiscali di cui godevano i pescatori sono rimaste invariate; ma cerchiamo anche di fare un discorso pratico: che cosa volete che rappresentino queste agevolazioni di fronte al fatto che il prezzo del gasolio è raddoppiato, passando da 2.400 lire il quintale a 5.050? È chiaro che le piccole agevolazioni di cui si è parlato, che erano valide prima e rimangono valide oggi, spariscono in questo mare immenso di avversità in cui si dibatte il settore, cui si aggiunge quella ultima del colera che lo ha del tutto prostrato.

E quando si verifica una dimostrazione come quella di stamane, di fronte alla sede del Senato, senza che sia stata organizzata — badate bene — da alcuna centrale sindacale o associazione di pescatori, la cosa dovrebbe farci riflettere dal punto di vista democratico. Perchè è chiaro che siamo in presenza di uno scavalcamento delle stesse organizzazioni sindacali da parte delle centinaia di pescatori convenuti qui da tutta Italia, data la drammaticità della situazione in cui versa la categoria.

Mi avvio rapidamente alla conclusione, signor Presidente, dicendo che, per quanto riguarda la copertura della spesa, non dovrebbe essere impossibile, con un minimo di buona volontà da parte del Ministero del tesoro (naturalmente d'accordo con quello della marina mercantile), trovare una soluzione. Non dobbiamo dimenticare infatti che proprio una settimana fa il sottosegretario al tesoro Picardi affermava questo: « noi del Tesoro abbiamo discusso il problema; ci rendiamo conto della serietà della situazione ed anche delle esigenze dei pescatori, abbiamo però la preoccupazione che si costituisca un precedente, perchè se si introduce il principio del prezzo politico per il gasolio domani può venire fuori lo stesso discorso per la pasta, per il sale, per lo zucchero, per tanti altri prodotti; si aprirebbe, cioè, una falla che potrebbe avere ripercussioni estremamente gravi ».

Convenimmo un po' tutti sulla consistenza di questo pericolo e fummo d'accordo sulla opportunità di impiegare qualche giorno per studiare un accorgimento che consentisse egualmente di erogare un contributo a favore della categoria dei pescatori autorizzando la spesa di 6 miliardi (che anche io ritengo del tutto insufficienti, data la situazione della categoria stessa), senza intaccare il principio del prezzo politico. Di qui il tentativo del collega Zugno di fare in modo, non intaccando il principio del prezzo politico, che fosse erogata la somma di cui si sta parlando.

Circa la questione del migliatico, che è stata sollevata dal collega Pazienza, vorrei fare questa osservazione. Nella proposta formulata dal collega Zugno è detto fra l'altro: « . . . I criteri per l'erogazione del contributo saranno determinati con decreto del Ministro per la marina mercantile... ». Io credo che, nel predisporre gli accorgimenti per la erogazione del contributo, le autorità politiche e legislative del Ministero dovranno

certamente tener conto delle differenziazioni esistenti nel settore della pesca.

Quello che conta, a mio modo di vedere, è di far presto perchè io credo che la situazione di questa categoria non possa reggere oltre. Ciò dico esprimendo ancora il convincimento che con un minimo di buona volontà da parte del Ministero del tesoro, di concerto con quello della marina, la copertura per una somma come quella prevista si può trovare.

P O E R I O . Io desidero porre un problema, per avere poi una risposta.

Nel disegno di legge n. 1386, all'articolo 2, secondo comma, si parla di carburanti per uso agricolo. La norma è formulata così: « L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per i carburanti agevolati per uso agricolo è ridotta al 6 per cento fino al 31 dicembre 1974 ». La mia parte politica ha presentato un emendamento, che recita: « L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per i carburati agevolati per uso agricolo è ridotta all'1 per cento fino al 31 dicembre 1974 ». Adesso, nelle proposte firmate dal collega Zugno il problema del carburante agricolo non viene più toccato.

Io non pongo per ora la questione della riduzione dell'aliquota all'1 anzichè al 6 per cento, di cui si potrà parlare quando si discuteranno le singole parti del contenuto del disegno di legge. Faccio questa domanda: rimane il trattamento agevolato dei carburanti per uso agricolo nel testo del provvedimento?

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Z U G N O , *relatore alla Commissione.* Molto brevemente, desidero ringraziare il senatore La Penna, il senatore Marangoni e il senatore Signori, che, a confronto della mia relazione, hanno portato argomentazioni le quali in sostanza confermano l'urgenza, oltrechè la necessità, di questo provvedimento.

Al senatore Pazienza vorrei dire che non è vero che si tratti di una proposta frettolosa. Il testo, e vero, è stato ritoccato; ma la proposta è maturata nel corso di una decina di giorni, soprattutto attraverso contatti ministeriali, giungendosi così ad un testo non abbozzato da me, ma redatto da uffici legislativi.

Il senatore Pazienza ha criticato la mancanza di criteri per la erogazione del contributo. Orbene, la proposta di sopprimere il secondo comma dell'articolo 2-*bis* (« Ai fini della determinazione del migliatico, viene preso per base il consumo del carburante ») è stata fatta in quanto si temeva che, ragguagliando il contributo al carburante consumato, si sarebbe ricaduti nel principio del prezzo politico. Si è ritenuto opportuno, invece, sia pure molto indirettamente, eliminare ogni sospetto al riguardo ed istituire un vero e proprio contributo. Del resto, anche a proposito della legge di riforma tributaria, si è parlato sempre della esigenza di provvedimenti organici che prevedessero soprattutto contributi. Niente di straordinario, quindi, che si preveda, oggi, un contributo a favore delle attività della pesca. Eliminando quella norma, inoltre, si soddisfano anche le esigenze che erano state rappresentate dallo stesso collega Pazienza. Egli ha detto, in sostanza, che bisognava tener conto anche di altri criteri, ed ha fatto l'esempio di natanti vecchi e nuovi, per i quali il consumo di carburante può essere diverso anche sullo stesso percorso.

Ora, lasciare al decreto del Ministero della marina mercantile la determinazione dei criteri per l'erogazione del contributo consente di tenr conto di questa gamma di elementi che influiscono sul costo; consente, in definitiva, una maggiore giustizia nei confronti dei pescatori.

Per quanto riguarda la nuova formulazione del disegno di legge, l'articolo 1 rimarrebbe invariato; l'articolo 2 rimarrebbe tale fino al termine del primo capoverso (in seguito mi pronuncerò anche sulla richiesta avanzata dal senatore Poerio), mentre verrebbero soppressi il secondo ed il terzo capoverso. Il pri-

mo dei miei articoli aggiuntivi diventerebbe il 2-*bis* e l'altro da me proposto il 2-*ter*. Gli articoli 3 e 4, infine, rimarrebbero quelli del testo al nostro esame.

Gli emendamenti trovano pertanto un sistematico inserimento nella proposta di legge di cui ci occupiamo.

Il senatore Poerio ha posto il problema se l'emendamento presentato dal gruppo comunista (tendente a ridurre dal 6 per cento all'uno per cento l'imposta sul valore aggiunto per i carburanti agevolati per uso agricolo) rimanga in vita. La mia risposta è no. Abbiamo ascoltato, d'altro canto, le dichiarazioni del senatore Colella, Presidente della Sottocommissione pareri della Commissione bilancio, il quale ci ha detto che gli emendamenti relativi agli articoli aggiuntivi hanno incontrato il parere favorevole della maggioranza di quella Commissione, sia pure con l'avviso contrario del rappresentante del Governo.

P O E R I O . Sì, ma il senatore Colella ha anche detto di non aver esaminato gli altri emendamenti...

Z U G N O , *relatore alla Commissione*. A mio avviso, quanto ha detto il senatore Colella è molto esplicito. Quindi ritengo che dobbiamo mantenere il 6 per cento, salvo che la Commissione non insista ed allora si vedrà il da farsi al momento in cui ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità.

P O E R I O . Dal momento che la riunione ha preso una piega di carattere discorsivo sugli emendamenti presentati, per evitare di cogliere elementi di contraddizione, è bene chiarire subito che tali emendamenti sono semplicissimi. L'articolo 2-*bis* accolla la responsabilità al Ministero della marina mercantile e accoglie il criterio del « migliatico ». Il Ministero della marina mercantile, con un suo regolamento autonomo, sistemerà la materia in base alle miglia percorse dal naviglio.

Il collega La Penna, tuttavia, aveva manifestato un'esigenza a mio avviso degna di considerazione; egli aveva infatti rilevato che non era solo indispensabile il migliatico percorso ma era al pari indispensabile il dato parametrico dell'uso che si era fatto del gasolio in determinati periodi precedenti: e questo doveva essere preso come dato base e incontrovertivile. Ciò perchè se noi ci limitiamo al solo dato parametrico del migliatico percorso e non al precedente uso del gasolio, otteniamo che i più svantaggiati saranno i pescatori più poveri. Infatti coloro che non saranno in grado, in previsione del provvedimento al nostro esame, di poter avere una capacità di percorrenza maggiore di quella che ha un altro, otterrà un contributo minore.

L'articolo 2-*ter* quantifica l'intervento nella misura di sei miliardi di lire.

È chiaro che questi due emendamenti soddisfano l'esigenza posta di non creare il principio del prezzo politico. Tuttavia, nel momento in cui noi ci accingiamo a legiferare in tal senso (e ciò può essere anche accettato per soddisfare esigenze immediate), è evidente che non possiamo tralasciare un dato precedente. In fondo, il disegno di legge n. 1386 fu presentato in relazione a due errori commessi in precedenza: il primo circa l'uso del carburante agricolo, il secondo circa l'uso del carburante per i natanti (pesca in formazione singola o associata).

Ora, mentre si prende in considerazione, seppure in maniera molto parziale, il problema della pesca, non si interviene per quanto attiene all'uso agricolo del carburante. La preoccupazione, a questo punto, è che, riducendo dal 6 per cento all'uno per cento l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto, si capovolgana situazioni di ordine economico nazionale. Non possiamo dilungarci in chiacchiere; sia il senatore Zugno che il sottoscritto rappresentiamo direttamente le categorie interessate in altre organizzazioni. Conseguentemente dobbiamo essere unitari nella visione di certi problemi. Se le esigenze del mondo dell'agricoltura, perciò, le sottoponiamo al ministro Ferrari-Aggradi (che si batte giustamente alla CEE, come dimostrano il suo discorso e le interviste a tutti note), non possiamo non

fare in modo che anche nell'ambito della Commissione tali esigenze vengano rappresentate.

Posso aver capito male quanto detto dal senatore Colella. In fondo, però, il problema che si è posta la Commissione da lui presieduta riguarda solo il settore della pesca; il resto lo ha rimesso alla Commissione di competenza, cioè alla nostra Commissione. Perciò, noi siamo abilitati ad esprimere una decisione in proposito.

P A T R I N I . Se ben ricordo, il senatore Colella ha detto che il parere è stato espresso sugli emendamenti presentati dal relatore, mentre per gli altri non c'era stato pronunciamento da parte della Commissione da lui presieduta.

Ad ogni modo, per non protrarre ancora la discussione, proporrei di richiamare il senatore Colella in Commissione in modo che possa chiarire una volta per tutte il suo pensiero.

P R E S I D E N T E . Ho già dato disposizioni in proposito.

S C H I E T R O M A , *sottosegretario per il tesoro.* Io parlo a nome del Tesoro, ma il rappresentante di merito è quello della Marina mercantile. Avevo due motivi di opposizione, uno dei quali derivava da una deliberazione del Consiglio dei ministri e riguardava la istituzione di prezzi politici cui il Governo è nettamente contrario. Prendo atto che questa mia riserva di merito è superata dal fatto che nel nuovo testo emendato si parla di contributi. Tenuto conto però che rimaneva la mia riserva manifestata in sede di 5ª Commissione e per la quale avevo chiesto al Presidente di chiamare l'organo competente a rappresentare il Governo dato il diverso avviso delle due amministrazioni, mi sono fatto carico di consultare il Ministro per i rapporti con il Parlamento e debbo ora qui riconfermare i motivi di opposizione già manifestati in sede di Commissione bilancio da parte del sottosegretario Picardi circa gli articoli aggiuntivi proposti dal relatore.

V E N T U R I , *sottosegretario di Stato per la marina mercantile.* Concordo sulla opportunità dell'introduzione degli emendamenti prospettati dal relatore. Mi sembra che in questo modo si venga incontro alla esigenza manifestata l'altra volta dal rappresentante del Governo di non introdurre il principio del prezzo politico e alla necessità indilazionabile ed urgente di dare un aiuto ad una categoria che si trova in una situazione di profonda crisi strutturale. Tutte le parti politiche sono d'accordo e mi sembra che il principio del contributo si armonizzi anche con le direttive della CEE in materia. Per queste ragioni sono favorevole alla approvazione del provvedimento in esame con gli emendamenti proposti dal relatore.

P R E S I D E N T E . Bisognerebbe ora passare all'esame degli articoli; c'è solo il dubbio se la Commissione bilancio, per gli emendamenti diversi da quelli presentati dal relatore, abbia espresso un parere o si sia rimessa alla Commissione competente.

V E N T U R I , *sottosegretario di Stato per la marina mercantile.* Ho seguito tutta la discussione della Commissione bilancio e devo dire che alcuni di quegli emendamenti venivano considerati praticamente superati dall'emendamento del relatore Zugno; per gli altri vi è stata la rimessione alla commissione di merito.

Z U G N O , *relatore alla Commissione.* Per la Costituzione ogni maggiore spesa deve essere coperta da una maggiore entrata o da una riduzione di un'altra spesa e la valutazione non spetta alla commissione di merito, bensì esclusivamente alla Commissione bilancio il cui parere è vincolante. Qui abbiamo due emendamenti; uno che comporta questi 6 miliardi di maggiore spesa e per il quale la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, e un altro, quello del Gruppo comunista e anche un altro del Gruppo missino, che prevedono, rispettivamente, la riduzione dal 6 all'1 o al 2 per cento dell'aliquota IVA sui carburanti per

uso agricolo; si tratta di quantificare la spesa e comunque, una volta quantificata la spesa, di trovare una copertura che deve essere aggiuntiva a questi 6 miliardi. La Commissione finanze e tesoro non può neanche discutere l'emendamento di riduzione dal 6 all'1 per cento se non previo parere della Commissione bilancio. Questo è un parere personale, al Presidente ogni decisione in merito.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

Il terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578, come modificato dalla legge di conversione 15 novembre 1973, n. 733, è sostituito dal seguente:

« I quantitativi di benzina agevolata previsti dalla lettera *B*), punto 2), lettera *a*), *b*), e *c*) della tabella *B* allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, sono elevati rispettivamente a litri 18, 14 e 11 ».

(*E approvato*).

Art. 2

L'articolo 1-*bis* aggiunto al decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578, con l'articolo unico della legge di conversione 15 novembre 1973, n. 733, è sostituito dal seguente:

« L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per i carburanti agevolati per uso agricolo è ridotta al 6 per cento fino al 31 dicembre 1974.

Il prezzo di vendita del gasolio, acquistato al centro di distribuzione (porto o punto di imbarco) dalle imprese singole e associate esercenti la pesca marittima i cui natanti siano forniti della carta carburanti, è ridotto sino al 31 dicembre 1974 di lire 800 al quintale.

Tale differenza di prezzo verrà rimborsata dallo Stato alle aziende distributrici secondo le modalità che saranno stabilite con decreto del Ministro delle finanze ».

P R E S I D E N T E . Come ho già detto, al primo capoverso sono stati presentati, dai senatori Marangoni, Borraccino, Pinna e De Falco e dai senatori Pazienza e Bacchi due emendamenti tendenti a sostituire le parole « 6 per cento » rispettivamente con le altre « 1 per cento » e « 2 per cento ».

Non essendo stato chiarito se la Commissione bilancio si sia o meno espressa su detti emendamenti non possiamo che rimetterci al Regolamento il quale dice che, in caso di aumento di spesa o di diminuzione di entrata, è necessario il parere della Commissione bilancio.

Questo parere non l'abbiamo: pertanto, siamo di fronte ad emendamenti che, nel caso fossero approvati, imporrebbero la sospensione della discussione, per richiedere il necessario parere della 5ª Commissione permanente.

L A P E N N A . Dichiaro che voteremo contro gli emendamenti solo perchè la Commissione bilancio, questa mattina, non ha preso in considerazione e non ha espresso il proprio parere su questo problema.

Pertanto, se volessimo seguire una linea di condotta corretta, dovremmo interrompere la discussione su questo punto e riportare il problema all'attenzione della Commissione che ha competenza sugli aspetti finanziari.

Per andare incontro alle richieste dei pescatori, e per accelerare l'*iter* del provvedimento, votiamo dunque contro gli emendamenti in questione.

P O E R I O . Prima che venga messo ai voti il nostro emendamento e prima che l'onorevole relatore si esprima in proposito, così come farà il rappresentante del Governo, ritengo sia giusto puntualizzare le responsabilità di ognuno di noi.

Il senatore Marangoni ha già detto che noi consideriamo il provvedimento in esame un provvedimento riparatore ma non risolutore della situazione che attiene al problema della pesca.

I presentatori del disegno di legge, e quindi la maggioranza di Governo, avevano

sentito il dovere di inserire, tra quelli trattati, anche il problema dell'agricoltura.

Perchè questo? Perchè si erano considerati gli errori commessi e la necessità di predisporre qualche rimedio. Ebbene, oggi si vuol risolvere uno dei problemi lasciando in sospeso quello relativo all'agricoltura e noi, pur comprendendo la responsabilità che ci assumiamo in questo momento nei confronti del mondo agricolo...

L A P E N N A . Dobbiamo necessariamente adottare questa soluzione, altrimenti lasceremmo aperti tutti e due i problemi!

P O E R I O . Ripeto, noi del gruppo comunista, pur rendendoci conto della responsabilità che ci assumiamo nei confronti del settore agricolo (ma ci ripromettiamo di portare avanti la battaglia aperta questa mattina perchè la riteniamo giusta e perchè se vogliamo una agricoltura migliore dobbiamo contribuire tutti), per non ritardare l'*iter* del provvedimento a favore dello specifico settore della pesca, ritiriamo l'emendamento.

Chiediamo però al Governo di riflettere attentamente sul grosso problema che è stato sollevato: quello del consumo del gasolio nel settore dell'agricoltura.

Ciò che sta succedendo già oggi — in conseguenza delle restrizioni emanate nel settore energetico e delle difficoltà di approvvigionamento — indica chiaramente la gravità della situazione in cui si sta venendo a trovare il mondo agricolo; e la situazione si aggraverà ancora di più se si isolerà il mondo contadino evitando quel rapporto città-campagna che rappresenta uno dei momenti evolutivi della società italiana.

Ripeto, ci troviamo già di fronte a danni incalcolabili; se dovessimo continuare per questa via tutte le dichiarazioni del Ministro dell'agricoltura non avrebbero alcun senso in quanto umilieremmo quella che purtroppo, in una Regione come la mia, cioè la Calabria, rappresenta ancora la struttura portante dell'economia.

P R E S I D E N T E . Vi è ora da prendere in esame l'emendamento proposto dal senatore Pazienza.

P A Z I E N Z A . Non faccio parte nè della maggioranza palese nè di quella occulta, per cui mantengo il mio emendamento.

Z U G N O , *relatore alla Commissione.* Indubbiamente la proposta fatta è allettante; ma illudersi che possa risolvere i problemi dell'agricoltura vuol dire non conoscere tali problemi.

P O E R I O . Ma vuol essere solo un contributo...

Z U G N O , *relatore alla Commissione.* Il problema vero, a mio avviso, è quello di ridurre al 6 per cento l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto anche per le macchine agricole che oggi è del 12 per cento.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Pazienza. Ricordo che il relatore e il Governo hanno espresso parere contrario.

(*Non è approvato*).

Il relatore ha proposto la soppressione degli ultimi due capoversi dell'articolo in discussione.

Metto ai voti detto emendamento soppressivo.

(*È approvato*).

Metto quindi ai voti l'articolo 2 che, con le modifiche apportate, risulta così formulato:

L'articolo 1-*bis* aggiunto al decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578, con l'articolo unico della legge di conversione 15 novembre 1973, n. 733, è sostituito dal seguente:

« L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per i carburanti agevolati per uso agricolo è ridotta al 6 per cento fino al 31 dicembre 1974 ».

(*È approvato*).

Il relatore ha proposto l'inserimento del seguente articolo:

Art. 2-*bis*.

Per ciascun natante abilitato alla pesca marittima professionale è concesso, limitatamente all'esercizio 1974, un contributo straordinario commisurato al migliatico percorso nell'esercizio medesimo.

L'erogazione dei contributi di cui al precedente comma sarà effettuata con le modalità e con i criteri che saranno determinati con decreto del Ministro per la marina mercantile, sentito il parere del comitato di cui all'articolo 3 della legge 28 marzo 1968, n. 479, integrato da tre rappresentanti dei lavoratori della pesca designati dalle associazioni sindacali a base nazionale.

P A Z I E N Z A. Propongo di modificare l'articolo aggiuntivo 2-*bis* in esame nel senso di aggiungere alla fine del primo comma, dopo le parole « commisurato al migliatico percorso nell'esercizio medesimo », le altre « al numero dei pescatori mediamente impiegato in ciascun natante, alla data di costruzione del natante stesso ed al consumo del carburante ». Come i colleghi possono constatare, si tratta di una modifica intesa a meglio specificare i criteri cui ci si dovrà attenere nell'erogazione del contributo a favore dei pescatori e ad evitare che le deliberazioni al riguardo del Ministro della marina mercantile possano essere impugnate sotto il profilo della incostituzionalità. Se non si prevedessero infatti dei criteri direttivi più ampi, non si potrebbe poi pretendere che il Ministro della marina mercantile si preoccupi, nel suo regolamento, di fare riferimento appunto al numero dei pescatori impiegato, alla data di costruzione del natante e così via, concetti questi non contenuti nel testo della legge.

In definitiva, quindi, se si vuole che il Ministero della marina mercantile abbia la possibilità, attraverso l'opportuno regolamento, di favorire efficacemente la categoria dei pescatori, commisurando il contributo a principi di equità, si deve fissare nella delega non soltanto il principio del migliatico, ma anche il principio della vetustà del naviglio, nonchè quelli del numero della manodopera impiegata e del consumo del carburante.

Z U G N O, *relatore alla Commissione*. Pur apprezzando lo sforzo dell'onorevole collega nel ricercare parametri diversi che indubbiamente comportano una maggiore possibilità di adeguamento a quelle che sono le esigenze dei singoli pescherecci, ritengo però che si tratti proprio di una materia da affidare al regolamento, che dovrà pertanto essere prevista, a mio avviso, non nel disegno di legge in esame ma nel successivo decreto ministeriale. Suggerirei piuttosto di trasformare l'emendamento in ordine del giorno, in modo che il Ministro della marina mercantile abbia comunque presenti questi criteri indicati in linea generale dalla Commissione.

In altri termini, non vorrei che il provvedimento diventasse un regolamento. È opportuno invece, a mio avviso, che esso abbia un suo carattere di generalità e che si lasci — ripeto — al decreto ministeriale la possibilità di ricercare tutti i possibili parametri per soddisfare le varie esigenze. Il mio parere, pertanto, è contrario alla modifica proposta dal senatore Pazienza.

P A Z I E N Z A. Gradirei sentire in proposito l'avviso dell'onorevole rappresentante del Ministero della marina mercantile.

V E N T U R I, *sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Sono d'accordo con il relatore sulla inopportunità di inserire nell'articolo 2-*bis* quanto proposto dal senatore Pazienza, anche in considerazione del fatto che, forse, i dati cui fare riferimento non si esauriscono in quelli da lui indicati. Pertanto, pur prendendo atto della richiesta avanzata di tenere conto oltre che dei criteri previsti nel testo in esame anche di altri elementi, mi riserverei di adottare in seguito i criteri più completi — come è detto appunto nell'articolo 2-*bis* — « con decreto del Ministro della marina mercanti-

le, sentito il parere del Comitato di cui all'articolo 3 della legge 28 marzo 1968, numero 479 », data la necessità di procedere ad un attento studio degli elementi cui fare riferimento per l'erogazione del contributo in questione.

Sono anche io del parere pertanto che la materia potrebbe essere oggetto piuttosto di un ordine del giorno, che accetterei senz'altro come raccomandazione.

P A Z I E N Z A . Ho ancora due esitazioni a trasformare la modifica da me proposta in un ordine del giorno. Dubito infatti che poi il Ministero della marina mercantile possa avere una competenza così ampia nella predisposizione di una normative che gli viene delegata dal Parlamento. In altri termini, se il Parlamento impone al Ministero di commisurare il contributo esclusivamente al migliatico percorso, l'introduzione del concetto dell'impiego della manodopera peschereccia del concetto della data di costruzione e quindi della vetustà del naviglio e così via, secondo il mio parere, esula dalla competenza del Ministero stesso.

Non ne faccio una questione regolamentare; prendo atto del fatto che l'onorevole relatore, in definitiva, ha accettato per buona la sostanza della mia modifica e che la stessa buona volontà ha dimostrato il rappresentante del Ministero della marina mercantile, ma esito — ripeto — proprio in punto giuridico a procedere alla trasformazione di un ordine del giorno, che, a mio avviso — in proposito peraltro gradirei il conforto di qualche altro collega — sarebbe una raccomandazione che resterebbe avulsa dalle possibilità tecniche stesse del Ministero qualora non si fossero inseriti nel provvedimento in esame i suddetti parametri.

L A P E N N A . Debbo esprimere una certa preoccupazione in ordine alla formulazione letterale del primo comma dell'articolo 2-*bis* proposto dal relatore. Se peraltro l'onorevole rappresentante del Governo fosse in grado di meglio chiarire il senso di questa espressione e quindi di eliminare ogni mia perplessità in proposito, non avrei nulla in contrario ad accettarla. Nel comma in questione è detto: « è concesso, limitatamente all'esercizio 1974, un contributo straordinario commisurato al migliatico percorso nell'esercizio medesimo ». Ora, la mia preoccupazione è collegata a quanto ho avuto modo di dire in precedenza e cioè al particolare sistema di retribuzione, per cui è necessario fare i conti mese per mese; si potrebbe pertanto arrivare alla conclusione che per liquidare il contributo di cui trattasi bisognerà prima accertare qual è il migliatico percorso nel periodo prescritto. Di conseguenza il Ministero potrebbe erogare questi contributi soltanto nel 1975.

Naturalmente si potrebbe anche interpretare tale dizione nel senso che mano mano che si esercisce i fondi verranno liquidati: ma si tratta evidentemente di un sistema troppo elaborato. Pertanto, per eliminare ogni possibile confusione nell'interpretazione, io proporrei di sopprimere le ultime parole del comma « nell'esercizio medesimo », in quanto è evidente che il migliatico cui si farà riferimento deve essere percorso nel periodo in cui si può maturare questo diritto, vale a dire nel 1974.

D E L U C A . Per quanto si riferisce alla modifica proposta dal senatore Pazienza, io ritengo che la commisurazione del contributo al migliatico percorso assorba ogni altro elemento. Penso ancora però che il Ministro della marina mercantile, al quale peraltro non si dà una delega in base all'articolo 76 della Costituzione (non si tratta infatti in questo caso di una legge delegata dal Governo ma di un decreto che emanerà il Ministro della marina mercantile), quando metterà in essere i criteri da seguire non potrà non tenere conto di quanto proposto dal senatore Pazienza. Pertanto, se l'onorevole Sottosegretario di Stato per la marina mercantile e il relatore volessero accettare l'inserimento nel primo comma, dopo le parale « con decreto del Ministro della marina mercantile » delle altre « tenuto conto dell'età del natante, del numero dei pescatori impiegati e del consumo del carburante », quella modifica non soltanto troverebbe for-

se migliore collocazione, ma costituirebbe uno dei tanti criteri che certamente il Ministro potrebbe tenere presenti.

P O E R I O. La dizione « migliatico percorso » è precisa, nel senso che risponde a leggi fondamentali quali quelle fisiche: la velocità, cioè, è in rapporto all'uso del mezzo e, quindi, alla potenza espressa dallo stesso, alla capacità d'imbarco, alla presenza del numero delle unità lavorative, alla sua vetustà. Di conseguenza, tale dizione, sia dal punto di vista giuridico (in questo caso legislativo), sia da quello pratico, a mio avviso è valida.

Personalmente nutro una sola preoccupazione — e su questo punto insisto — relativa al fatto che noi non possiamo agganciare il dato parametrico al solo coefficiente del percorso; noi dobbiamo agganciarlo anche al consumo precedentemente espresso dall'unità lavorativa. In secondo luogo, al primo comma dell'articolo 2-*bis* si stabilisce che la corresponsione del contributo straordinario è concessa a natanti abilitati e la limitazione è data dall'esercizio finanziario. Con ciò, però, il Ministero della marina mercantile non è vincolato alla corresponsione del contributo stesso. A mio avviso questo altro elemento potrebbe essere risolto accogliendo la preoccupazione del senatore La Penna ma con una modifica. Invece di « durante l'esercizio », si dovrebbe dire « nel corso dell'esercizio stesso ». Ciò perchè « durante » è un avverbio di tempo che permette al Ministero della marina mercantile di arrivare fino al tetto massimo consentito. Usando invece la dizione « nel corso » si vuol indicare il periodo.

M A Z Z E I. Sono del parere che le preoccupazioni comunque sussistano, in quanto non vedo come possa il Ministero della marina mercantile stabilire le miglia che verranno percorse nel 1974. Lo potrà sapere solo alla fine di detto anno e solo allora, perciò, potrà essere stabilito l'ammontare del contributo straordinario.

Z U G N O, *relatore alla Commissione.* Più la discussione si allarga e più mi rendo conto della bontà del testo attuale, proprio per la sua generalità che consente, con il successivo regolamento, di trovare le soluzioni adeguate alla realtà. Infatti, qualunque particolare che intediamo aggiungere finirebbe per diventare vincolante.

M A Z Z E I. Va tenuta presente, tuttavia, l'osservazione del senatore De Luca e cioè che il futuro regolamento non potrà modificare nulla. Conseguentemente, una volta che si parla di migliatico, non si potrà più cambiare.

Z U G N O, *relatore alla Commissione.* Prego i colleghi di accogliere il mio emendamento in quanto esso si inserisce in tutto il contesto del disegno di legge al nostro esame; disegno di legge che deve riparare agli errori commessi con il provvedimento di conversione del decreto di aumento del prezzo della benzina. D'altro canto, l'articolo 4 del detto disegno di legge recita: « Le disposizioni della presente legge hanno effetto dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578 ». Il che vuol dire che, se noi non inseriamo la proposizione « al migliatico percorso nell'esercizio medesimo », non possiamo rapportare a tutto l'anno 1974 il contributo straordinario di cui stiamo trattando.

Per quanto riguarda la preoccupazione del senatore La Penna e del senatore Mazzei, la definizione delle miglia percorse, indubbiamente dovrà essere completata alla fine dell'anno. Ma qui, ecco la legge di carattere generale che ci aiuta, in quanto nel decreto potrà essere recepita anche la concessione di acconti non vietati dalla legge. Essa, infatti, è — nel testo al nostro esame — così generale, che consente anche questa possibilità. Ecco perchè prego di mantenere questo suo carattere, la qual cosa permetterà, tra l'altro, al Ministero della marina mercantile di concedere acconti da stabilirsi secondo i criteri che riterrà più opportuni.

Queste le ragioni per le quali prego i colleghi di non insistere nelle loro proposte di modifica.

P A Z I E N Z A . Sinceramente devo dire che ringrazio gli intervenuti nella discussione perchè trovo maggior conforto per rendermi conto della bontà dell'emendamento. Non credo, infatti, che il Ministero della marina mercantile abbia la possibilità di spaziare molto, nell'emanazione del regolamento. Accetto il suggerimento del senatore De Luca in quanto questi criteri, forse, potrebbero essere meglio collocati tenuto conto appunto delle sue indicazioni.

Debbo, inoltre, una risposta al senatore Poerio. Con un aereo vado a New York in un determinato tempo e numero di persone; con una nave ci metto più tempo e con un numero diverso di persone.

Il concetto espresso e tradotto nella norma di legge arriva a creare l'assurdità per cui un povero pescatore con un natante vecchio e danneggiato non prende una lira perchè nulla è stato fatto nel 1974. Ciò dimostra con quanta poca attenzione vengono formulati i provvedimenti che giungono in una dizione quanto mai imperfetta all'esame del Parlamento. Avrei compreso di più se si fosse parlato del migliatico percorso nella media del biennio testè trascorso, il che avrebbe evitato gli inconvenienti che giustamente ha prospettato lo stesso senatore Poerio.

Comunque, per quanto mi riguarda, ritengo di aver fatto tutto il possibile per migliorare la norma e non vedo quali ostacoli si frappongono alla fissazione di criteri direttivi, quando lo stesso relatore e più o meno tutti i colleghi si sono dichiarati sostanzialmente d'accordo. Insisto, dunque, nel mio emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Pazienza tendente ad aggiungere alla fine del primo comma, dopo le parole « commisurato al migliatico percorso nell'esercizio medesimo » le altre « al numero dei pescatori mediamente impiegato in ciascun natante, alla data di costruzione del natante stesso ed al consumo del carburante ».

(*Non è approvato*).

L A P E N N A . Rinunciamo al nostro emendamento, dopo le dichiarazioni del relatore.

M A Z Z E I . Anche se l'articolo 2-*bis* prospetta una condizione più favorevole per le esigenze degli operatori del mondo della pesca in genere, il mio voto è contrario perchè ritengo che non vi è copertura sufficiente e che quindi si provvede solo formalmente. Ritengo, inoltre, che il provvedimento non è adeguato alle necessità del mondo della pesca e, per di più, può costituire un pericoloso precedente anche per altri settori e per altri operatori economici.

P A Z I E N Z A . Dichiaro di votare a favore dell'articolo perchè contiene pur sempre benefici a favore di una categoria bisognosa, anche se vengono disposti senza un adeguato approfondimento e con difficoltà quindi conseguiranno i fini che si vogliono raggiungere.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 2-*bis*.

(*È approvato*).

Il relatore ha altresì proposto l'inserimento del seguente articolo:

Art. 2-*ter*.

Per provvedere alla concessione dei contributi di cui al precedente articolo è autorizzata la spesa di lire 6.000 milioni da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno 1974.

P A Z I E N Z A . Presento un emendamento tendente ad elevare la spesa ivi prevista a 12.000 milioni.

Z U G N O , *relatore alla Commissione*. Io vorrei far presente che quando si rimbosavano 800 lire e la spesa era stata determinata in 2 miliardi e 160 milioni, noi avevamo proposto un emendamento per portare il rimborso a due terzi, cioè a 1.800 lire al

quintale; il che significava una spesa di circa 5 miliardi. Con 6 miliardi copriamo almeno 20 lire sulle 26 di aumento; con 12 miliardi, invece, noi daremo un rimborso quasi doppio dell'aumento del costo del gasolio. Ora, io mi meraviglio che da parte di un collega sempre così attento e che definirei anche custode delle sorti del bilancio dello Stato, si arrivi a fare una proposta che va molto al di là delle richieste degli interessati e che, addirittura, raddoppia quello che è stato l'aumento del costo.

P A T R I N I . *In questo momento è difficile votare l'articolo 2-ter*, al quale sono naturalmente favorevole, in quanto postula una seconda copertura. Una prima copertura è richiesta dal primo comma dell'articolo 2 Occorrerà provvedere con un emendamento perchè non possiamo approvare due articoli senza copertura.

P A Z I E N Z A . A me è sembrato di capire dalla discussione svoltasi che ci fossimo allontanati dal testo originario, per cui non si parlava più in termini angusti di riparazione di errori, bensì di interventi rilevanti a favore della categoria.

P R E S I D E N T E . Però sempre collegati all'aumento del carburante.

P A Z I E N Z A . È stato da tutti unanimemente rilevato che il contributo di 6 miliardi — che si innesta alla nuova politica e che avrebbe, peraltro, dovuto formare oggetto della delega in materia tributaria insieme alle agevolazioni tributarie — rappresenta una contribuzione pari al 50 per cento, ad essere ottimisti, delle necesità della categoria. Perchè fermarci a metà quando potremmo veramente completare la nostra opera di giustizia eliminando ogni sperequazione? Consideriamo che sono stati gli erorri nostri, come parlamentari, che hanno portato le categorie dei pescatori alle soglie di una grave disoccupazione, con le conseguenze che conosciamo.

V E N T U R I , *sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Sono contrario all'emendamento, perchè ritengo che sia adeguata la provvidenza proposta dal relatore.

P R E S I D E N T E . Allora metto ai voti l'emendamento del senatore Pazienza tendente a sostituire alle parole « lire 6.000 milioni » le altre « lire 12.000 milioni », al quale si sono dichiarati contrari il relatore e il rappresentante del Governo.

(*Non è approvato*).

Metto ora ai voti l'articolo 2-*ter*, proposto dal relatore, di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Art. 4.

Le disposizioni della presente legge hanno effetto dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578.

(*E approvato*).

In relazione alle modifiche introdotte nel testo, il titolo del disegno di legge dovrebbe essere così modificato: « Interventi straordinari a favore della pesca marittima e modificazioni al decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578 — recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotttti petroliferi — convertito, con modificazioni, nella legge 15 novembre 1973, n. 733 ».

Poichè nessuno fa osservazioni, così rimane stabilito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 13,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO